

Massimo Citi

UKR



Alcune avvertenze per i le/ori (da leggere prima o dopo, a scelta)

UKR è un romanzo *ucronico*, ovvero basato su un quadro storico derivato dal differente andamento di un evento, ossia da uno «snodo» storico.

Se pensiamo alla storia come a un tracciato ferroviario nel quale gli «snodi» siano altrettanto scambi, ovvero variabili di percorso, non sarà difficile immaginare che la nostra storia sia soltanto *una* delle storie possibili. Questo non significa, naturalmente, schierarsi per una storia fatta di eventi clamorosi e di personaggi fatali: in realtà è la fisica contemporanea a postulare infiniti universi nati e che nascono ad ogni attimo sulla base di scelte anche estremamente banali o quotidiane.

In questo romanzo lo «snodo» sta nel fallimento del rapimento e omicidio di Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg, leader degli spartachisti, compiuto dai *Freikorps* del governo socialdemocratico nell'immediato primo dopoguerra. Non è uno degli episodi più noti della storia del XX secolo, ne sono conscio, ma credo abbia un'importanza capitale per la storia del nostro continente. È quantomeno ragionevole immaginare che una situazione a lungo incerta nella Germania degli anni '20 avrebbe reso in seguito meno agevole l'ascesa del nazismo o avrebbe potuto cambiarne radicalmente la natura.

In ogni caso, che cosa ne sarebbe stato della storia del nostro secolo può apparire anche semplicemente una domanda oziosa. Ma io scrivo narrativa, non saggi storici,

ed ho pensato potesse essere curioso e affascinante provare a farmi questo genere di «domanda oziosa».

UKR è nato da un'elucubrazione, di quelle che i miei professori di storia delle superiori

avrebbero liquidato con una scrollata di spalle. Non mi sono mai dato pace, in realtà, per quel genere di disinteresse. Anche perché questo genere di esercizio speculativo applicato a una storia tanto mobile e complessa come quella del secolo appena trascorso può dare curiosi riflessi anche alla storia dei nostri giorni.

Massimo Citi